



Numero 30 - Novembre 2009

IL PARADISO

di

MOZZERELLE E BECCACCINI

di Giuseppe Cocozza

Gli acquitrini del litorale Domiziano, dove le bufale producono il latte per le famose mozzarelle, erano un habitat – ora quasi scomparso – ideale per la caccia col cane a beccaccini in Campania.

Le cose, a volte, esistono in quanto se ne parla o se ne scrive.

Così può accadere che delle grandi località venatorie siano rimaste del tutto sconosciute ai più, perché mai nessuno ne ha scritto. Chi, tra gli appassionati della caccia al beccaccino non ha mai sentito parlare di risaie, marcite e Lomellina? Così a me, appassionato lettore di cose venatorie e divoratore di scritti dei grandi Giulio Colombo, Giacomo Griziotti, Eugenio Barisoni ed altri, sembra quasi di aver passato intere giornate tra i risi di Veggio o di Mortara o nelle marcite appena fuori Milano dove qualche fittavolo smoccolava contro il grande, insuperabile Barisoni.

A volte qualche amico beccaccinista del Nord rimane sorpreso dal fatto che il sottoscritto, napoletano puro-sangue, possa conoscere con tanta dovizia di particolari tutte quelle storiche località beccaccinistiche.

Il fatto è che una grande letteratura venatoria ne ha diffusamente trattato.

Al Sud invece di autori che parlassero di caccia al beccaccino credo non ve ne siano mai stati. Ed ecco che quando incontro qualche beccaccinista del Nord la domanda parte spontanea: “Scusi ma lei che abita a Napoli i beccaccini dove mai

li ha visti?”

Allora mi tocca spiegare che ad appena trenta chilometri da Napoli, sino a non più di dieci anni fa, esisteva un autentico paradiso per la caccia con il cane ai beccaccini. Si trattava di tutta la fascia costiera del litorale Domiziano che si estendeva sino al Lago di Fondi in territorio laziale. Migliaia di ettari di prati naturali, leggermente acquitrinosi, nei quali vivevano al pascolo brado le bufale che producevano il latte dal quale veniva prodotta la famosa mozzarella. Gli animali venivano progressivamente spostati man mano che il foraggio naturale si esauriva, il terreno era sempre perfetto, smosso dagli animali in movimento. Un autentico paradiso di migliaia di ettari, dove il trattore non aveva praticamente mai fatto la sua apparizione. Qualcosa che somigliava incredibilmente ai marais della Normandia! C’era la diffusa convinzione che la bufala da latte avesse nei terreni paludosi e nel foraggio particolare di quelle zone la condizione ideale per essere allevata. Io cacciavo felice in questo paradiso, convinto che fin quando ci sarebbe stata la mozzarella e dunque le bufale, mai nulla sarebbe cambiato. Purtroppo a partire dalla fine degli anni ottanta gli allevatori bufalini si

sono resi conto che non era indispensabile tenere gli animali al pascolo brado e che gli stessi potevano essere alimentati in dei grandi capannoni con prodotti derivanti dal granturco. Nel giro di poco più di dieci anni, i terreni sono stati tutti arati e seminati a granturco e foraggio che vengono ruotati continuamente su terreni oramai perfettamente drenati! Località per me storiche: Villa Litterno, Canello ed Arnone, Mondragone, la terra delle bufale, delle mozzarelle e dei beccaccini sono rimaste famose solo per le faide dei clan camorristici!

Il cambiamento è avvenuto con una rapidità maledettamente incredibile; qualcosa, per capirci, come la scomparsa delle marcite al Nord.

Quel paradiso non esiste più.

Ricordo che il grande Eugenio Barisoni scriveva che i beccaccini lasciavano sempre a malincuore la marcita per la risaia ed appena le condizioni lo permettevano vi ritornavano sempre volentieri.

Allo stesso modo ho notato che dopo qualche giorno di pioggia è assolutamente certo che troverò qualche beccaccino in quei piccoli scamoli di terreno dove qualche “bufalario” conservatore si ostina ad allevare bufale alla maniera antica!